

Iran, le opzioni per Trump: dalla piÃ¹ ambiziosa alla â??via della pazienzaâ??

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Eâ?? possibile gli iraniani stiano scommettendo sul fatto che il tempo giochi a loro favore, mentre Donald Trump deve prendere una decisione e di fronte a scelte complesse sta scoprendo che ogni piano di escalation e ogni strategia negoziale comportano inevitabili compromessi. Eâ?? lâ??analisi del New York Times che sottolinea come, alla fine, sarÃ la storia a stabilire se abbia effettivamente bloccato il controverso programma nucleare iraniano o se sia finito per rafforzare la determinazione dellâ??Iran a dotarsi di unâ??arma nucleare, se abbia indebolito la leadership oltranzista o lâ??abbia resa ancor piÃ¹ salda.

â??Il timore Ã¨ che Trump giunga alla conclusione di trovarsi di fronte al suo peggior incubo per i prossimi due anni, ovvero passare alla storia come un perdente â?? osserva William F. Wechsler, responsabile dei programmi sul Medio Oriente dellâ??Atlantic Council ed ex alto ufficiale del Pentagono con delega alle politiche antiterrorismo â?? E potrebbe concludere che lâ??unica via dâ??uscita sia vincere la guerra. Questo potrebbe portare alla decisione di far ripartire operazioni militari su larga scala, se non nellâ??immediato, nei mesi a venireâ?•. Nuovi attacchi contro lâ??Iran sono â??altamente improbabiliâ?• a condizione si registrino progressi nei negoziati sul programma nucleare iraniano e sulla riapertura dello Stretto di Hormuz, ha detto ieri Trump alla Cnn.

Il nodo della questione, secondo persone coinvolte citate dal quotidiano, Ã¨ che Trump e collaboratori non sono dâ??accordo sugli obiettivi che intendono perseguire. Stando a ufficiali Usa, lâ??opzione piÃ¹ ambiziosa, elaborata da militari Usa e israeliani, prevede unâ??operazione di alcuni giorni, breve ma intensa, che colpirebbe probabilmente infrastrutture energetiche, siti nucleari e arsenali di missili e droni dellâ??Iran. Le fonti hanno comunque sottolineato di non aspettarsi che pochi giorni di combattimenti possano avere ripercussioni sul governo e per questo gli americani puntano sul pressing economico costante. Qualsiasi opzione che comporti operazioni di combattimento su vasta scala includerebbe attacchi condotti da velivoli che decollerebbero da due portaerei presenti nella regione (una terza dovrebbe arrivare nellâ??arco di tre settimane), da jet presenti nelle basi in Medio Oriente e da bombardieri B-1 e B-2. E, sottolinea il Nyt, nelle ultime settimane le forze Usa e israeliane hanno intensificato le esercitazioni, con sorvoli sullâ??Iraq per lâ??addestramento. Secondo ufficiali citati dal giornale, gli Usa hanno fornito di recente a Israele unâ??ulteriore batteria di Patriot.

Molto si Ã¨ parlato di Pickaxe Mountain e della possibilitÃ di impiego da parte degli Usa della â??madre di tutte le bombeâ?? (Moab) per colpire eventualmente infrastrutture energetiche e siti associati al programma nucleare dellâ??Iran. Ma, spiegano esperti citati dal giornale, la Moab esplode in superficie, generando unâ??enorme deflagrazione e probabilmente non riuscirebbe a distruggere un sito sotterraneo come quello si ritiene esista a Pickaxe Mountain.

CosÃ¬ oggi, evidenzia il quotidiano, una campagna militare della durata di alcuni giorni infliggerebbe ulteriori danni allâ??arsenale di missili e droni dellâ??Iran, giÃ compromesso, e potrebbe forse portare Teheran ad accettare limitazioni al proprio programma nucleare e a garantire la riapertura dello Stretto di Hormuz. Ma, rileva il Nyt, in passato non ha funzionato e lâ??Iran reagirebbe colpendo i Paesi del Golfo, innescando quasi certamente unâ??impennata dei prezzi dellâ??energia e dellâ??inflazione a livello globale. Teheran ha anche detto chiaramente che prenderebbe di mira data center e cavi sottomarini da cui passa il traffico Internet.

La seconda opzione militare, prosegue lâ??analisi del giornale, si tradurrebbe in una versione piÃ¹ circoscritta e ridimensionata del primo piano e le fonti ritengono verrebbero probabilmente esclusi molti obiettivi legati al settore dellâ??energia e gli attacchi potrebbero concentrarsi per lo piÃ¹ su siti militari e nucleari nella convinzione lâ??Iran sarebbe meno propenso a reagire colpendo nella rappresaglia infrastrutture dellâ??energia nei Paesi del Golfo. In questo caso, secondo il Nyt, Trump potrebbe sostenere gli Usa abbiano inflitto ulteriori danni allâ??arsenale iraniano e dichiarare vittoria, preservando tra lâ??altro le scorte di intercettori a disposizione del Pentagono. Ma un attacco limitato non raggiungerebbe nessuno degli obiettivi fissati da Trump allâ??inizio del conflitto e lascerebbe allâ??Iran un notevole potere di pressione sullo Stretto di Hormuz.

default watermark

Se la storia insegna che una soluzione diplomatica Ã¨ lâ??unico modo per imporre limiti sul lungo periodo al programma nucleare di un Paese, secondo molti esperti, Trump potrebbe ritenersi fortunato se riuscisse a ottenere limitazioni analoghe a quelle previste dallâ??accordo internazionale del 2015 sul nucleare iraniano, da cui aveva ritirato gli Usa allâ??epoca del primo mandato alla Casa Bianca. Ma non Ã¨ chiaro chi prenda le decisioni in Iran.

In questo scenario se si andasse avanti con lo status quo, un blocco navale impedirebbe allâ??Iran di esportare petrolio, mentre pattugliamenti Usa garantirebbero il transito ogni giorno di 11-18 milioni di barili di petrolio non iraniano e questo consentirebbe a Trump di evitare di prendere una decisione e il tycoon potrebbe anche cercare di negoziare un accordo limitato per la riapertura dello Stretto di Hormuz, mantenendo le sanzioni e lasciando siano i Paesi arabi del Golfo a trovare unâ??intesa con gli iraniani sulla gestione di Hormuz, ma un simile accordo non affronterebbe il dossier nucleare e quello del programma missilistico.

Puntare sul lungo periodo, conclude il Nyt, richiede pazienza, una dote che non Ã¨ fra i punti di forza di Trump, ma potrebbe rivelarsi il modo piÃ¹ efficace per riuscire, col tempo, a â??incrinareâ?? la leadership iraniana. Tuttavia mantenere il blocco Ã¨ costoso e in una situazione di stallo Ã¨ improbabile partecipino alleati europei e arabi e, oltre alle ulteriori sofferenze per gli iraniani, il conflitto potrebbe protrarsi per gli anni restanti della presidenza Trump.

Secondo lâ??analisi di Haaretz, lâ??eventuale riapertura dello Stretto di Hormuz non smantellerebbe le milizie irachene sostenute dallâ??Iran, nÃ© risolverebbe la questione dellâ??arsenale degli Hezbollah libanesi nÃ© degli Houthi dello Yemen e delle minacce che riguardano lâ??area dello Stretto di Bab el-Mandeb. Resterebbe ai Paesi del Golfo fare i conti quello che verrebbe â??dopoâ?? e resta

lâ??interrogativo su quale ordine regionale ci sarÃ dopo il conflitto. Il giornale israeliano sottolinea come la vera incognita sia cosa voglia il tycoon.

Mentre sia Usa e che Repubblica Islamica si dichiarano â??pronti a qualsiasi scenarioâ?•, altri Paesi della regione continuano a subire perdite economiche. Le petroliere vengono colpite nel Golfo Persico, gli Houthi lanciano droni contro infrastrutture cruciali in Arabia Saudita e â?? scrive il quotidiano â?? anche se nei prossimi giorni si dovesse arrivare a una svolta a livello diplomatico, la minaccia non scomparirebbe.

â??La soluzione al problema di Hormuz Ã¨ ancora lontana e non abbiamo idea di cosa gli Stati Uniti vogliano ottenere da un altro round di conflitto, nÃ© come â?? ha osservato un diplomatico occidentale in un Paese del Golfo â?? Trump manda un messaggio di normalitÃ , affermando che le normali quantitÃ di petrolio lasciano il Golfo, ma la realtÃ Ã¨ un poâ?? diversaâ?•.

â??I premi assicurativi cambiano ogni giorno e rendono difficile calcolare i costi â?? ha proseguito â?? Coordinare lâ??uscita delle navi (da Hormuz) Ã¨ complicato e rende impossibile stabilire tempistiche per le forniture di petrolioâ?•. E con â??la costante paura quotidiana di ciÃ² che accadrÃ â?• câ??Ã¨ chi starebbe spostando le famiglie in altri Paesi.

default watermark

Regna, scrive ancora Haaretz, la confusione su quale strategia i Paesi del Golfo dovrebbero adottare in caso di soluzione del nodo Hormuz e il problema strategico dei Paesi del Golfo Ã¨ che lâ??Iran non considera la battaglia per Hormuz come distinta dalla rete di minacce che ha costruito nella regione e il controllo sullo Stretto non deriva solo dalla sua capacitÃ di bloccare quella via strategica, ma anche dalla capacitÃ di rappresentare una minaccia costante per siti petroliferi, basi Usa, rotte commerciali in tutta la regione.

CosÃ¬, secondo lâ??analisi del giornale israeliano, se un accordo tra Iran e Stati Uniti si limitasse a riaprire Hormuz e a porre fine agli attacchi diretti senza smantellare questa â??rete di minacceâ?•, i Paesi del Golfo potrebbero scoprire che la guerra Ã¨ finita, ma â??il controllo iraniano sulla regione resta intattoâ?•.

Sul fronte della cronaca, non câ??Ã¨ stato â??nessun dannoâ?• alle â??infrastrutture crucialiâ?• dellâ??isola di Qeshm dopo â??lâ??ultimo attacco Usaâ?•. Eâ?? quanto ha affermato il vice governatore della provincia di Hormozgan, Ahmad Nafisi, citato dallâ??agenzia iraniana Mehr dopo le notizie di esplosioni avvertite ieri sera sullâ??isola vicina allo Stretto di Hormuz, poco distante dalla cittÃ portuale di Bandar Abbas, al largo della costa meridionale della Repubblica islamica.

Secondo Nafisi â??un attacco Usaâ?• ha preso di mira siti distanti dalle aree abitate, dalle zone commerciali e dai servizi â??senza causare danni alle infrastrutture crucialiâ?• dellâ??isola. La situazione Ã¨ â??sotto controlloâ?•, ha sostenuto, e â??tutti i servizi dâ??emergenzaâ?• sono in â??stato di massima allertaâ?•.

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 9, 2026
Autore
redazione

default watermark